

## NOMI DI PIANTE NELLA PARLATA ISTRIOA DI SISSANO

CLAUDIO PERICIN

Pola

CDU: 81'282+81'373.2(497.5Sissano)

Sintesi

Dicembre 2002

*Riassunto* – In questo contributo viene riportato un elenco di nomi di piante, frutti o parti inerenti a questi della parlata istriota di Sissano, raccolti dalla viva voce dei suoi abitanti e messi in discussione con quanto fin'ora pubblicato. Accanto al nome dialettale figurano quello italiano, il nome scientifico latino e la famiglia a cui la specie appartiene. Viene ricordata qualche curiosità connessa alle piante sugli usi, credenze e tradizioni popolari ed illustrati alcuni giochi ormai dimenticati.

Chi a Sissano (Fig. 1) adopera ancora l'esclamazione "povera tera là che creso la Brufòla" quando la Menta si allarga sui campi lasciati in abbandono, o similmente "povero contadin dove creso la Strena", *Strena* nel senso di malerba, oppure "ghe creso solo Roghe" dove i coltivi vengono invasi dai rami spinosi, del Rovo? Tutte espressioni locali nelle quali si intuisce una certa ironia critica ed una comprensibile angoscia nel vedere abbandonato del terreno coltivabile. E tra i ragazzini sissanesi, chi è che si diverte ancora a giocare con lo "sturlo" (Fig. 6), trottola, non nel senso benevolo per indicare un povero sciocco, ma con un giocattolo caro ai nonni, quando erano bambini. All'epoca se lo facevano da soli, ricavandolo dal legno di *Lèso* ed azionandolo con una frusta ricavata dai duri polloni del *Corgnàl*, "scuriadìn", fissandovi in cima una spighetta di cuoio, "corèa", rubata da qualche scarpa vecchia, dove lo stesso "scuriadìn" formato grande, veniva usato per spronare i buoi quando erano al giogo. E chi fischia ancora con il "fis'cieto" (Fig. 2), zufolo, preparato pazientemente da un giovane ramo di *Vàrno* per far tifo e baccano durante le partite paesane, o in mancanza di questo fischiare anche con i semplici "fis'cieti" (Fig. 3), fischietti, usando la capsula del seme maturo della *Silene* bianca? In questa ricerca dei nomi popolari di piante nella parlata istriota di Sissano ho voluto frugare nella memoria dei miei interlocutori per ricordare qualche curiosità sugli



Fig. 1 – Piantina dell'Istria con segnata la località di Sissano.

usi, credenze e tradizioni popolari legati ai vegetali e che si stanno purtroppo spegnendo nella memoria dei più.

La signora Venturina, portandomi in giro per il suo orto, mi addita alcuni nomi di piante ancora ben presenti nella memoria e così parlando rammenta che da ragazzi pascolando le mucche mangiavano con appetito *Botòni*, *Brùnbòle*, *Corgnòle*, *Pasta de sionì*, *fenevère* ed anche semi di *Malva*. Altri tempi. Con il signor Toni arrivo fino alla suggestiva Val Dragoline dove vengo a conoscenza di nomi locali di arbusti come l'aromatico *Brùle*, le cui radici lambiscono l'acqua del mare ed i sempreverdi della macchia mediterranea come il *Lèso* presente in un'imponente e rara lecceta per l'Istria. Sui suoi fusti s'attorcigliano *Papagàce* e *Vidìce*. La *Vidìcia* chiamata anche *Liane* al plurale, quando i fusti si presentano con l'aspetto di cordoni pendenti, creando un'atmosfera quasi tropicale. Il sottobosco è tappezzato di *Anbri*, *Brùschi* e *Spàrifì* che all'inizio della primavera sono motivo di passeggiate per raccogliere i giovani getti o turioni che finiranno in gustose frittate o in delicate insalate. Presenti anche *Jadràn*, *fenevèro*, *Spin*, *Spusacavàl* e *Spusagàto*. Attorno bru-

ghiere di *Còlifo* e *fenèstra*. Durante il Regio governo italiano, *Coliso*, *Jadràn* e *Spusagàto* erano gli unici arbusti che si aveva il permesso di estirpare con il piccone assieme al “soco” cioè ceppo, poichè considerato legno di scarso valore che veniva ulizzato a mantenere il fuoco nel caminetto e per cuocere il pane.

Non meno infestanti sono i *Stranbiòi*, mi spiega il signor Giuseppe nella sua accogliente casa sissanese, che possono distruggere tutto un seminato e per di più sono difficilissimi da eliminare. Una volta per curiosità ha constatato che la lunghezza delle radici arrivavano a ben due metri di lunghezza. Solo seminando *Jerbaspàgna* ed in seguito falciandola più volte si può combatterli. Per sbarazzarsi dalla *Pinpignòla* invece si dovrebbe tagliarla e zappare più volte il terreno su cui cresce. Lo stesso vale per lo *flavàso* che impoverisce la terra.

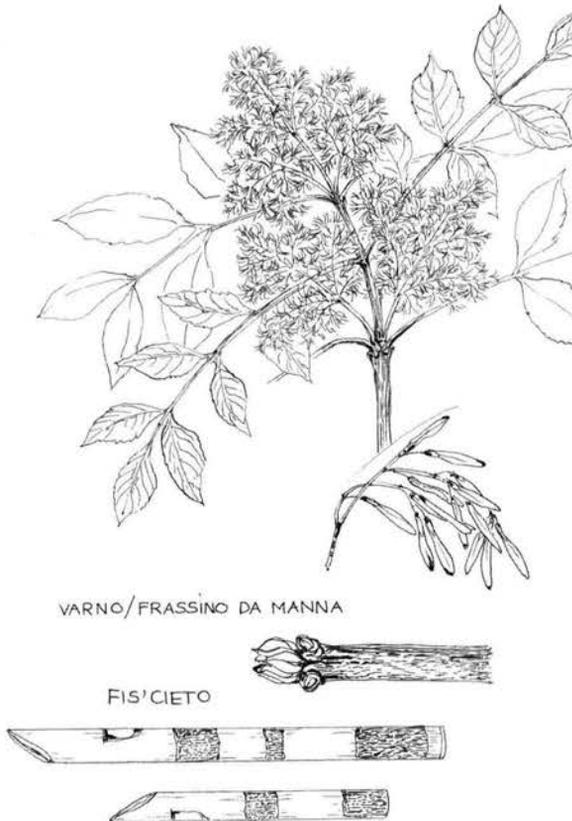


Fig. 2

“Doveva venire quando la buona anima di mio padre era ancora in vita” – mi dice la signora Anna – “lui sì che conosceva i nomi di ogni erba”, offrendomi gli “Sgòrli” cioè i fichi raccolti poco prima della maturazione e canditi da lei stessa. Una vera leccornìa! Appaga subito la mia curiosità dandomi la ricetta che consiste semplicemente nel mettere a cuocere uguali quantità di *Sgòrli* e zucchero con poca acqua e alcune fette di limone, fino a consumazione del liquido. Mi assicura che sono efficacissimi contro i raffreddori se presi con dell’acqua calda ed uno spruzzo d’*aquavita*. Acquavite naturalmente fatta in casa. In serbo ha anche quella delle sette “erbe”, dove nell’acquavite mette a macerare *Gramègna*, *Maràsa*, *Menta*, *Ruda*, *Savia*, e bacche di *Làvarno* e di *fenèvere*: miracolosa in caso di disturbi intestinali e dai grandi più gradita di un infuso di *radìghe de Lagrimègna*, che dovrebbe avere lo stesso effetto. Un’altra acquavite particolarmente aromatica, il signor Giuseppe ottiene aggiungendo alle vinacce, nella fase finale della distillazione quando il distillato diventa più blando cioè “flèma”, erbe aromatiche tra le quali *Rofmarìn*, *Maràsa*, *Menta*, *Ruda*, *Savia*, e frutta come *Codògni*, *Peri* e *Pomi* e bacche di *fenèvero*. Ricorda che i contadini, nei mesi estivi, per tenere lontana la sete, prima di avviarsi ai lavori dei campi, trangugiavano ritualmente un bicchierino d’acquavite. Ancora altri tempi. Le ragazze si lavavano i capelli con l’infuso di *Ortìga* per averli luminosi e sani. I ragazzi le rincorrevano per far loro “cìngole”, solletico, con dei fiori e carezze “sfregate” che consistevano nell’accarezzare loro le guance dopo essersi ben ben strofinate le mani con foglie di *Corgnàl*, conosciuto per le sue proprietà irritanti: “speta che te faj bela!”<sup>1</sup>. Continuando a stuzzicarsi, si lanciavano i *Torìzi* che si impigliavano tenacemente nei vestiti e sicuramente di non facile rimozione. Si sollazzavano anche con lo “s’cicador” (Fig. 5), cerbottana, ricavata da un ramo di *Sanbùco* o da un segmento di *Tresìca* mentre il pistone lo ottenevano dal *Corgnàl*, lanciando attraverso questa bacche di *fenèvere* sulla “vittima” prescelta. Vittime e martoriate, sempre le donne, anche quando andavano al lavoro nei campi, dove le *Bafadòne* erano in agguato provocando facilmente doloranti graffiature, da cui anche l’ironico nominativo.

Non meno attente dovevano essere quando si recavano a spigolare, poichè le *Stopie* pungevano assai per il semplice motivo che allora alle femmine non era permesso portare i pantaloni. A San Giovanni (24 giugno), ovvero “barcanàia de San Giovànì”, fiammata allegra, si divertivano grandi e piccini. Per le contrade si accendevano i fuochi con il *Sangrègo* poichè teneva la fiamma

<sup>1</sup> “Aspetta che ti faccio bella!”.

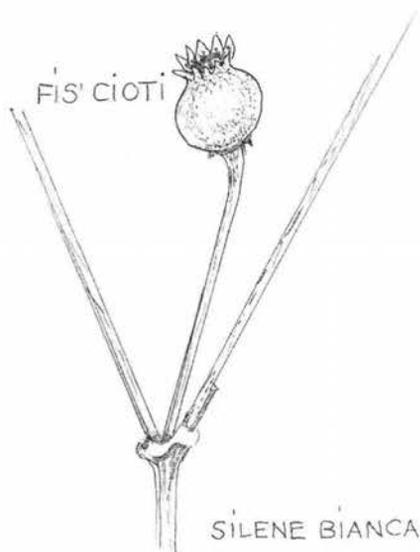


Fig. 3

più a lungo. Secondo la tradizione popolare bisognava saltare tre volte per non esser presi dagli spiriti maligni cioè “streghe” per tutto l’anno che seguiva: “salta tre volte se no te ciàpa le streghe!”. I contadini per la vendemmia lavavano le loro botti con l’infuso di foglie di *Maràsa* e *Savia*, “bronbo”, e, durante la macellazione del maiale, per aromatizzare le “luganighe” preparavano e preparano un decotto con vino e foglie di *Làvarno*, *Rosmarin* e *Aio* finemente tritato ed il tutto passato attraverso una garza. Con le bacche di *fenèvero* preparavano il “vin de fenèvere”, una bibita piacevolmente rinfrescante e dissetante. Per alcune parti del carro venivano presi i flessuosi fusti del *Càrpáno bianco* per preparare le “canàule”, soggolo, ed il “gongo”, ritorta. C’era anche chi nei ritagli di tempo libero andava a pescare con il “latte” delle *Brose*, dopo averle pestate ben bene, sfruttando il loro effetto soporifero.

Le massaie davano da mangiare alle galline semi di *Girasòl* e pulivano l’aia con la scopa di *Sorìgo* dove i singoli fusti della specie venivano fissati con un *Venco*, acquistando così un aspetto cilindrico, che serviva da manico. Il forno, prima di infilare il pane, lo spazzavano invece con un mazzetto di steli dalle sommità fiorite dell’*Ortìga salvàdiga*. Per liberarsi dalle mosche, attaccavano al soffitto mazzi di *Filèti* che, spruzzati con il latte finivano in un sacco alla sera prima di accendere la luce. I maiali si nutrivano con foglie sbollentate di *Olmo*, *Sìmore de garfòn*, *firòn*, *Siferbòle*, *Pavòl*, *Règola*, *Jerbète*, *Trefòia*,

poca *Erbaspàgna*, che veniva lasciata alle mucche, *Suche*, *Orfo* e *Formentòn* macinato.

Alla fine si aggiungeva anche dell'*Avèna* messa a gonfiare precedentemente nell'acqua. Per cena spesso c'erano in tavola *Recèle de lèvero* cotte con *Patàte* e per merenda a scuola i ragazzi si portavan dietro l'onnipresente fetta del *panèto de Fighe*<sup>2</sup>. I ragazzini pascolando le mucche si divertivano a giocare al "Pàndolo" (Fig. 4), lippa, un pezzetto di legno di *Sanbùco* che appuntivano da ambo le parti per farlo saltare in aria con l'aiuto di un bastone. Un altro divertimento era il "Porcodùro", gioco esclusivamente maschile che esigeva una "mazòca", mazza improvvisata comunemente con legno di *Vàrno* ed una palla ottenuta da un "soco" di *Còlifo*. Il gioco consisteva nell'impedire al giocatore che vibrava il colpo alla palla, di farla entrare nella "tana", buca, e in quel caso si gridava con quanto fiato si aveva in gola la formula "porcodùrola!". Il nipote del signor Giuseppe ascolta stupito e meravigliato: mai possibile che



Fig. 4

<sup>2</sup> Impasto di fichi secchi a forma di piccolo pane.

esistessero simili passatempi e che il nonno ne fosse testimone e partecipe quotidiano! Ed ancora altri tempi.

Nella tabella che segue, i nomi dialettali sono in ordine alfabetico. I corrispondenti nomi italiani sono estratti dalla *Flora d'Italia*<sup>3</sup> e quelli scientifici latini dalla *Flora d'Italia*<sup>4</sup> e dalla *Flora Europea*<sup>5</sup>.

Nella trascrizione dei nomi delle piante mi sono attenuto, per quanto possibile, alla grafia italiana ed a quella croata per le citazioni in croato. L'accento grave l'ho usato per segnalare la posizione tonica della vocale. La "s" sorda intervocalica è trascritta come "s" e la "s" e "z" sonore, sia iniziali che intervocaliche, sono trascritte con le lettere "š" e "ž". La "s" sorda seguita dalla "c" palatale, dove i suoni si pronunciano separati, è stata resa con un'apostrofo (s'c). L'afèresi viene indicata con un apice (´). Ho riportato solo il genere quando una voce dialettale includeva diverse specie (spec.) dello stesso genere ed in alcuni casi ho trascritto le voci al plurale (pl.) poiché più comunemente usate in questa forma ed usato l'abbreviazione sp. per la subspecie. Nelle note ho segnalato il frutto o altre parti caratteristiche della pianta con designazione propria.

A questa ricerca hanno collaborato i coniugi Anna (1940) e Giuseppe Cossara (1938) come pure Venturina (1938) e Toni Glavina (1937) tutti nativi e abitanti di Sissano. I rilievi sono stati effettuati direttamente sul luogo nel corso degli anni 2001 e 2002.

Nome sissanese	Note	Nome italiano	Nome latino	Famiglia
Aio		Aglio comune	<i>Allium sativum</i>	Liliaceae
Aio salvàdigo		Aglio roseo	<i>Allium roseum</i>	Liliaceae
Albero de nofèle		Nocciolo comune	<i>Corylus avellana</i>	Corylaceae
Albicòca		Albicocco	<i>Prunus armeniaca</i>	Rosaceae
Aleàndro		Oleandro	<i>Nerium oleander</i>	Apocynaceae
Anbri, pl		Tamaro	<i>Tamus communis</i>	Dioscoreaceae
Armolin		Amolo	<i>Prunus cerasifera</i>	Rosaceae
Arsìj		Narciso	<i>Narcissus spec.</i>	Amaryllidaceae
Avèna		Avena comune	<i>Avena sativa</i>	Poaceae

<sup>3</sup> S. PIGNATTI, 3 volumi. Adagricole, Bologna, 1982.

<sup>4</sup> IBIDEM.

<sup>5</sup> T. G. TUTIN e ALTRI, 5 volumi. University Press, Cambridge, 1964-1980.

Bafadòna		Fiordaliso giallo	<i>Centaurea solstitialis</i>	Asteraceae
Bafjòl		Basilico	<i>Ocimum basilicum</i>	Lamiaceae
Barète turche, pl		Anemone fior-stella	<i>Anemone hortensis</i>	Ranunculaceae
Batisàsò		Porcellana comune	<i>Portulaca oleracea</i>	Portulacaceae
Bèca	fiore	Papavero comune	<i>Papaver rhoeas</i>	Papaveraceae
Belòmo		Saponaria comune	<i>Saponaria officinalis</i>	Caryophyllaceae
Biàva		Avena comune	<i>Avena sativa</i>	Poaceae
Bifèta		Cicerchia bastarda	<i>Lathyrus aphaca</i>	Fabaceae
Bifèta fina		Veccia montanina	<i>Vicia cracca</i>	Fabaceae
Bifèta grosa		Veccia dolce	<i>Vicia sativa</i>	Fabaceae
Bifi salvàdighi, pl.		Cicerchia a foglie larghe	<i>Lathyrus latifolius</i>	Fabaceae
Bifjo		Pisello	<i>Pisum sativum</i>	Fabaceae
Biè con foie strete <sup>6</sup>		Farinello comune	<i>Chenopodium album</i>	Chenopodiaceae
Biè con foie larghe <sup>7</sup>		Amaranto comune	<i>Amaranthus retroflexus</i>	Amaranthaceae
Boche de lèon, pl.		Bocca di leone comune	<i>Antirrhinum majus</i>	Scrophulariaceae
Botòni, pl.	frutto	Marucca	<i>Paliurus spina-christi</i>	Rhamnaceae
Brofe, pl.		Euforbia	<i>Euphorbia spec.</i>	Euphorbiaceae
Brofèr		Euforbia	<i>Euphorbia spec.</i>	Euphorbiaceae
Brufòla salvàdiga		Menta selvatica	<i>Mentha longifolia</i>	Lamiaceae
Brùle		Làgano	<i>Vitex agnus-castus</i>	Verbenaceae
Brùnbole, pl.	frutto	Pruno selvatico	<i>Prunus spinosa</i>	Rosaceae
Bruschère, pl.		Ruscolo pungitopo	<i>Ruscus aculeatus</i>	Liliaceae
Brùschi, pl.	turione	Ruscolo pungitopo	<i>Ruscus aculeatus</i>	Liliaceae
Bucanève		Bucaneve	<i>Galanthus nivalis</i>	Amaryllidaceae
Bucanève		Zafferanetto comune	<i>Romulea bulbocodium</i>	Iridaceae
Cadèle, pl.	fiore	Mignola	<i>Olea europaea</i>	Oleaceae
Camamilla		Camomilla comune	<i>Chamomilla recutita</i>	Asteraceae
Canèpa <sup>8</sup>	spiga	Piantaggine maggiore	<i>Plantago major</i>	Plantaginaceae
Caròta		Carota	<i>Daucus carota sp. sativus</i>	Apiaceae
Càrpino bianco		Carpino orientale	<i>Carpinus orientalis</i>	Corylaceae
Càrpino nero		Carpino nero	<i>Ostrya carpinifolia</i>	Corylaceae
Carsin		Trebbia maggiore	<i>Chrysopogon gryllus</i>	Poaceae
Carùbia		Carrubo	<i>Ceratonia siliqua</i>	Caesalpinaceae
Càsia		Robinia	<i>Robinia pseudoacacia</i>	Fabaceae

<sup>6</sup> Specie commestibile.

<sup>7</sup> Può provocare allergie.

<sup>8</sup> Mangime per gli uccelli in gabbia.

Castàgna frutto		Castagno comune	Castanea sativa	Fagaceae
Castagnèr		Castagno comune	Castanea sativa	Fagaceae
Castagnèr salvàdigo		Ippocastano	Aesculus hippocastanum	Hippocastanaceae
Catrapàn		Camomilla bastarda	Anthemis arvensis	Asteraceae
Ciclamìn salvàdigo		Ciclamino primaverile	Cyclamen repandum	Primulaceae
Ciprèso		Cipresso comune	Cupressus sempervirens	Cupressaceae
Coda de cavàl		Equiseto	Equisetum spec.	Equisetaceae
Codognèr		Cotogno	Cydonia oblonga	Rosaceae
Codògni, pl.	frutto	Cotogno	Cydonia oblonga	Rosaceae
Codomòì		Ononide spinosa	Ononis spinosa	Fabaceae
Còlifo		Erica arborea	Erica arborea	Ericaceae
Corgnàl		Corniolo maschio	Cornus mas	Cornaceae
Corgnàl salvàdigo		Fusaria comune	Evonymus europaeus	Celastraceae
Corgnòle, pl.	frutto	Corniolo maschio	Cornus mas	Cornaceae
Crepacavàl		Ailanto	Ailanthus altissima	Simaroubaceae
Cugùmero		Cetriolo	Cucumis sativus	Cucurbitaceae
Cugùmero salvàdigo		Cocomero asinino	Ecballium elaterium	Cucurbitaceae
Dognolèr		Bagolaro comune	Celtis australis	Ulmaceae
Èdera		Edera	Hedera helix	Araliaceae
Erba de Cantariòl		Erba di S.Giovanni	Hypericum perforatum	Guttiferae
Erbaspàgna		Erba medica	Medicago sativa	Fabaceae
Erbe de Iaco, pl.		Giunchina comune	Eleocharis palustris	Cyperaceae
Fajòl		Fagiolo comune	Phaseolus vulgaris	Fabaceae
Fenòcio		Finocchio comune	Foeniculum vulgare	Apiaceae
Figa	frutto	Fico comune	Ficus carica	Moraceae
Fighe de sefòla <sup>9</sup> , pl.		Fico comune	Ficus carica	Moraceae
Fighe bianche <sup>10</sup> , pl.		Fico comune	Ficus carica	Moraceae
Fighe fior <sup>11</sup> , pl.		Fico comune	Ficus carica	Moraceae
Fighe labiniàne, pl.		Fico comune	Ficus carica	Moraceae
(Fighe) piafane <sup>12</sup> , pl.		Fico comune	Ficus carica	Moraceae
Fighe rose <sup>13</sup> , pl.		Fico comune	Ficus carica	Moraceae

<sup>9</sup> C. PERICIN, "Il fico in Istria: alla ricerca dei nomi dimenticati", *Panorama*, Fiume, 2000, XLIX, n. 2, p. 33-37 e n. 3, p. 33-37.

<sup>10</sup> IBIDEM, n. 2, p. 37.

<sup>11</sup> IBIDEM, p. 34.

<sup>12</sup> IBIDEM, p. 37.

<sup>13</sup> IBIDEM, p. 36. La varietà corrisponde ai fichi *Modòna*.

(Fighe) verdoni <sup>14</sup> , pl.		Fico comune	Ficus carica	Moraceae
Fighèra		Fico comune	Ficus carica	Moraceae
Filèti, pl.		Felce aquilina	Pteridium aquilinum	Hypolepidaceae
Fior de mal de puti <sup>15</sup>		Senecione comune	Senecio vulgaris	Asteraceae
Fiordaliſo		Fiordaliso vero	Centaurea cyanus	Asteraceae
Fior de majo		Lillà, Serenella	Syringa vulgaris	Oleaceae
Fiori che fa panèto, pl.		Carota selvatica	Daucus carota	Apiaceae
Fiori de mal de testa, pl.		Coriandolo puzzolente	Bifora radians	Apiaceae
Fiori de serpa, pl.		Giacinto dal pennacchio	Muscari comosum	Liliaceae
Fis' cioti, pl.	capsula	Silene bianca	Silene alba	Caryophyllaceae
Formentòn		Granoturco	Zea mays	Poaceae
Fràgole de bosco, pl.		Fragola comune	Fragaria vesca	Rosaceae
Fràgole salvàdighe, pl.		Cinquefoglia comune	Potentilla reptans	Rosaceae
Galòpo		Pruno selvatico	Prunus spinosa	Rosaceae
Gangàle, pl.		Galla di Quercia	Andricus (Cynips) quercustozae	(su) Fagaceae
Garòfi, pl.		Garofano	Dianthus (ibridi)	Caryophyllaceae
Gelsomìn		Gelsomino comune	Jasminum officinale	Oleaceae
Giacinto		Giacinto	Hyacinthus orientalis	Liliaceae
Ginèstra		Ginestra comune	Spartium junceum	Fabaceae
Ginestrìn		Ginestra minore	Genista tinctoria	Fabaceae
Girasòl		Girasole comune	Helianthus annuus	Asteraceae
Gramègna		Gramigna rampicante	Cynodon dactylon	Poaceae
Grandògna		Sorgo selvatico	Sorghum halepense	Poaceae
Jadràn		Ilatro comune	Phillyrea latifolia	Oleaceae
Janda		Roverella	Quercus pubescens	Fagaceae
Jerbaspàgna		Erba medica	Medicago sativa	Fabaceae
Jerbète, pl.		Bietola	Beta hortensis	Chenopodiaceae
Lagrimègna		Gramigna rampicante	Cynodon dactylon	Poaceae
Lana		Centocchio comune	Stellaria media	Caryophyllaceae
Làvarno		Alloro	Laurus nobilis	Lauraceae
Lèso		Leccio	Quercus ilex	Fagaceae
Liane, pl.		Clematide vitalba	Clematis vitalba	Ranunculaceae
Lòboda		Atriplice comune	Atriplex prostrata	Chenopodiaceae
Magnacàvera		Caprifoglio comune	Lonicera caprifolium	Caprifoliaceae
Malva		Malva selvatica	Malva sylvestris	Malvaceae

<sup>14</sup> IBIDEM, p. 35.<sup>15</sup> Le piante fresche venivano applicate sul petto dei bambini con difficoltà di respirazione.

Màndole, pl.	frutto	Mandorlo	<i>Prunus dulcis</i>	Rosaceae
Mandolèr		Mandorlo	<i>Prunus dulcis</i>	Rosaceae
Maràsa		Finocchio comune	<i>Foeniculum vulgare</i>	Apiaceae
Maraschèr		Marasca	<i>Prunus cerasus</i>	Rosaceae
Maraschine <sup>16</sup>	frutto	Ciliegio	<i>Prunus avium</i>	Rosaceae
Margarite, pl.		Pratolina comune	<i>Bellis perennis</i>	Asteraceae
Marmoràsi, pl.		Ravanello selvatico	<i>Raphanus raphanistrum</i>	Brassicaceae
Mas'cèr	sterile	Gelso comune	<i>Morus alba</i>	Moraceae
Maforàna		Maggiorana	<i>Origanum majorana</i>	Lamiaceae
Menta		Menta	<i>Mentha spec.</i>	Lamiaceae
Milefiòr		Centauro maggiore	<i>Centaurium erythraea</i>	Gentianaceae
More de coròna, pl.	frutto	Rovo comune	<i>Rubus ulmifolius</i>	Rosaceae
More de Morèr bianco, pl.	frutto	Gelso comune	<i>Morus alba</i>	Moraceae
More de Morèr nero, pl.	frutto	Gelso nero	<i>Morus nigra</i>	Moraceae
Morèr		Gelso nero	<i>Morus nigra</i>	Moraceae
Morèr		Gelso comune	<i>Morus alba</i>	Moraceae
Muràl		Vetriola comune	<i>Parietaria officinalis</i>	Urticaceae
Mus'cio		Muschio	<i>Muscus spec.</i>	Muscineae
Nalba		Malva selvatica	<i>Malva sylvestris</i>	Malvaceae
Narcìfi, pl.		Narciso	<i>Narcissus spec.</i>	Amaryllidaceae
'Nbrìaga		Loglio ubriacante	<i>Lolium temulentum</i>	Poaceae
'Nbrìaga salvàdigo		Forasacco eretto	<i>Bromus erectus</i>	Poaceae
Negrolini, pl.		Gittaione comune	<i>Agrostemma githago</i>	Caryophyllaceae
Nespola salvàdiga	frutto	Nespolo volgare	<i>Mespilus germanica</i>	Rosaceae
Nofa	frutto	Noce comune	<i>Juglans regia</i>	Juglandaceae
Nofèla	frutto	Nocciolo comune	<i>Corylus avellana</i>	Corylaceae
Nofèr		Noce comune	<i>Juglans regia</i>	Juglandaceae
Nufelèr		Nocciolo comune	<i>Corylus avellana</i>	Corylaceae
Oci de Madòna <sup>17</sup>		Nontiscordardimé	<i>Myosotis arvensis</i>	Boraginaceae
Oliva	frutto	Olivo	<i>Olea europaea</i>	Oleaceae
Olivèr		Olivo	<i>Olea europaea</i>	Oleaceae
Olmo		Olmo comune	<i>Ulmus minor</i>	Ulmaceae
Ortiga		Ortica comune	<i>Urtica dioica</i>	Urticaceae
Ortiga salvàdiga		Falsa-ortica macchiata	<i>Lamium maculatum</i>	Lamiaceae

<sup>16</sup> Piccole ciliegie del Ciliegio selvatico, molto saporite e particolarmente apprezzate se conservate „sotto sole“, cioè sigillate in un barattolo di vetro dopo esser state spruzzate con zucchero, e lasciate al sole per un paio di mesi.

<sup>17</sup> Lemma che pare provenga da Pisino.

Orjo		Orzo coltivato	<i>Hordeum vulgare</i>	Poaceae
Panficùl	frutto	Rosa selvatica	<i>Rosa canina</i>	Rosaceae
Papagàce, pl.		Salsapariglia nostrana	<i>Smilax aspera</i>	Liliaceae
Papàvero		Papavero comune	<i>Papaver rhoeas</i>	Papaveraceae
Parigini salvàdighi, pl.		Garofano selvatico	<i>Dianthus spec.</i>	Caryophyllaceae
Pasta de sioni, pl.		Biancospino comune	<i>Crataegus monogyna</i>	Rosaceae
Patàte, pl.		Patata	<i>Solanum tuberosum</i>	Solanaceae
Pavèr		Millefoglio dacqua	<i>Myriophyllum spicatum</i>	Haloragaceae
Pavòl		Papavero comune	<i>Papaver rhoeas</i>	Papaveraceae
Perèr		Pero	<i>Pyrus communis</i>	Rosaceae
Perèr salvàdigo		Pero mandorlino	<i>Pyrus amygdaliformis</i>	Rosaceae
Perlìn		Assenzio vero	<i>Artemisia absinthium</i>	Asteraceae
Perlìn salvàdigo		Assenzio selvatico	<i>Artemisia vulgaris</i>	Asteraceae
Pero	frutto	Pero	<i>Pyrus communis</i>	Rosaceae
Persighèr		Pesco	<i>Prunus persica</i>	Rosaceae
Pèrsigo	frutto	Pesco	<i>Prunus persica</i>	Rosaceae
Pignòl, pl.	frutto	Pino domestico	<i>Pinus pinea</i>	Pinaceae
Pin		Pino	<i>Pinus spec.</i>	Pinaceae
Pin de pignòl		Pino domestico	<i>Pinus pinea</i>	Pinaceae
Pinpignòla		Gramigna comune	<i>Agropyron repens</i>	Poaceae
Planica		Corbezzolo	<i>Arbutus unedo</i>	Ericaceae
Pomèr		Melo comune	<i>Malus domestica</i>	Rosaceae
Pomigranài, pl.		Melograno	<i>Punica granatum</i>	Punicaceae
Pomo	frutto	Melo comune	<i>Malus domestica</i>	Rosaceae
Pomodòri salvàdighi, pl.		Morella comune	<i>Solanum nigrum</i>	Solanaceae
Radicio salvàdigo		Tarassaco comune	<i>Taraxacum officinale</i>	Asteraceae
Radìghe, pl.		Gramigna rampicante	<i>Cynodon dactylon</i>	Poaceae
Rava	Rapa	Brassica rapa		
Ravanèi, pl.		Ravanello comune	<i>Raphanus sativus</i>	Brassicaceae
Recèle de levèro, pl.	foglia	Silene bianca	<i>Silene alba</i>	Caryophyllaceae
Règola		Vilucchio comune	<i>Convolvulus arvensis</i>	Convolvulaceae
Règola		Vilucchio bianco	<i>Calystegia sepium</i>	Convolvulaceae
Roga		Rovo comune	<i>Rubus ulmifolius</i>	Rosaceae
Roja salvàdiga		Rosa selvatica	<i>Rosa canina</i>	Rosaceae
Rofmarìn		Rosmarino	<i>Rosmarinus officinalis</i>	Lamiaceae
Rovèro		Roverella	<i>Quercus pubescens</i>	Fagaceae
Rùcola		Ruchetta selvatica	<i>Diplotaxis tenuifolia</i>	Brassicaceae
Ruda		Ruta comune	<i>Ruta graveolens</i>	Rutaceae
Salatìna		Gallinella comune	<i>Valerianella locusta</i>	Valerianaceae
Sanbùco		Sambuco comune	<i>Sambucus nigra</i>	Caprifoliaceae

Sangrègo		Perpetuini d'Italia	<i>Helichrysum italicum</i>	Asteraceae
Saulini salvàdegghi, pl.		Aglione delle vigne	<i>Allium vineale</i>	Liliaceae
Savia		Salvia domestica	<i>Salvia officinalis</i>	Lamiaceae
Scalògna		Scalogno	<i>Allium ascalonicum</i>	Liliaceae
Scarpe de Madòna, pl.		Ofride	<i>Ophrys spec.</i>	Orchidaceae
Scarpète de Madòna, pl.		Ofride	<i>Ophrys spec.</i>	Orchidaceae
S'ciòchèti, pl.		<i>Silene venosa</i>	<i>Silene vulgaris</i>	Caryophyllaceae
S'cipadòci, pl.		Cocomero asinino	<i>Ecballium elaterium</i>	Cucurbitaceae
Scove marègne, pl.		Fiordaliso vero	<i>Centaurea cyanus</i>	Asteraceae
Selevàstro		Quercia cerro	<i>Quercus cerris</i>	Fagaceae
Serèfa	frutto acerbo	Ciliegio	<i>Prunus avium</i>	Rosaceae
Serefer		Ciliegio	<i>Prunus avium</i>	Rosaceae
Sgòrli, pl.	frutto	Fico comune	<i>Ficus carica</i>	Moraceae
Simole, pl.		Grespino spinoso	<i>Sonchus asper</i>	Asteraceae
Simole de garfòn, pl.		Cardo	<i>Carduus spec.</i>	Asteraceae
Siferbòle, pl.		Grespino comune	<i>Sonchus oleraceus</i>	Asteraceae
Sòrbòle, pl.	frutto	Sorbo comune	<i>Sorbus domestica</i>	Rosaceae
Sorbolèr		Sorbo comune	<i>Sorbus domestica</i>	Rosaceae
Sòrgo		Sorgo coltivato	<i>Sorghum bicolor</i>	Poaceae
Sorgo salvàdigo		Sorgo selvatico	<i>Sorghum halepense</i>	Poaceae
Spàdole, pl.		Giaggiolo paonazzo	<i>Iris germanica</i>	Iridaceae
Spaghi, pl.		Poligono centinodia	<i>Polygonum aviculare</i>	Polygonaceae
Spàrifi, pl.	turione	Asparago pungente	<i>Asparagus acutifolius</i>	Liliaceae
Spigola <sup>18</sup>	seta	Spighetta di avena	<i>Avena spec.</i>	Poaceae
Spin		Marucca	<i>Paliurus spina-christi</i>	Rhamnaceae
Spin de samèr		Cardo rosso	<i>Carduus nutans</i>	Asteraceae
Spin de samèr		Cardo maggiore	<i>Onopordum illyricum</i>	Asteraceae
Spin de samèr		Cardo asinino	<i>Cirsium vulgare</i>	Asteraceae
Spusacavàl		Lentisco	<i>Pistacia lentiscus</i>	Anacardiaceae
Spusagàto		Viburno-tino	<i>Viburnum tinus</i>	Caprifoliaceae
Stopie, pl.		Stoppia (di grano)	<i>Triticum spec.</i>	Poaceae
Stranbiòl		Cardo campestre	<i>Cirsium arvense</i>	Asteraceae
Strena		Loglio comune	<i>Lolium perenne</i>	Poaceae
Suca		Zucca	<i>Cucurbita spec.</i>	Cucurbitaceae
Sufjner		Prugna	<i>Prunus domestica</i>	Rosaceae

<sup>18</sup> Spighetta di Avena con appendice (seta) rigida ed aghiforme. Può penetrare nella subcuta degli animali con tendenza a migrare provocando seri problemi.

Sufini bianchi, pl.	frutto	Prugna	Prunus domestica	Rosaceae
Sufini neri, pl.	frutto	Prugna	Prunus domestica	Rosaceae
fenèstre, pl.		Ginestra comune	Spartium junceum	Fabaceae
fenèvere, pl.	frutto	Ginepro	Juniperus spec.	Cupressaceae
fenèvero		Ginepro	Juniperus spec.	Cupressaceae
firòn		Erba biscia	Arum italicum	Araceae
fifole, pl.	frutto	Giuggiolo comune	Ziziphus jujuba	Rhamnaceae
fifolèr		Giuggiolo comune	Ziziphus jujuba	Rhamnaceae
flavàso		Ròmice crespo	Rumex crispus	Polygonaceae
Tacamùro		Vetriola comune	Parietaria officinalis	Urticaceae
Talpòn		Pioppo	Populus spec.	Salicaceae
Telina		Trifoglio ladino	Trifolium repens	Fabaceae
Torizi, pl.		Bardana maggiore	Arctium lappa	Asteraceae
Trefòia		Trifoglio rosso	Trifolium pratense	Fabaceae
Trefòia		Trifoglio incarnato	Trifolium incarnatum	Fabaceae
Trefoiòn		Trifoglio incarnato	Trifolium incarnatum	Fabaceae
Trefoiòn		Erba medica	Medicago sativa	Fabaceae
Tresica		Canna domestica	Arundo donax	Poaceae
Ùpo		Acerò oppio, Loppio	Acer campestre	Aceraceae
Vàro		Frassino da manna	Fraxinus ornus	Oleaceae
Vena mata		Avena selvatica	Avena spec.	Poaceae
Venchèr		Salice comune	Salix alba	Salicaceae
Venchèr jalo		Salice vitellina	Salix alba sp. vitellina	Salicaceae
Venco		Vermena di salice	Salix spec.	Salicaceae
Verza		Verza, Cavolo comune	Brassica sabauda, cultivar	Brassicaceae
Vida		Vite comune	Vitis vinifera	Vitaceae
Vidicia		Clematide	Clematis spec.	Ranunculaceae
Viola		Viola	Viola spec.	Violaceae
Viscio		Vischio comune	Viscum album	Loranthaceae

Scorrendo la tabella, incontreremo voci con designazioni singole nel specificare la pianta, il fiore o il frutto di una stessa specie. Così *Galòpo* per la pianta e *Brùnbòle* per il frutto del Pruno selvatico, *Spin* per la pianta e *Botòni* per il frutto della Marucca, *Rofa salvàdiga* per la pianta e *Panficùl* per il frutto della Rosa selvatica, *Papàvero* per la pianta, *Bèca* per il fiore e *Pavòl* per la pianta ed il frutto del Papavero comune, *Recèle de levèro* per le foglie giovani e *Fis'cìoti* per la capsula dei semi della Silene bianca o *Fighèra* per la pianta,

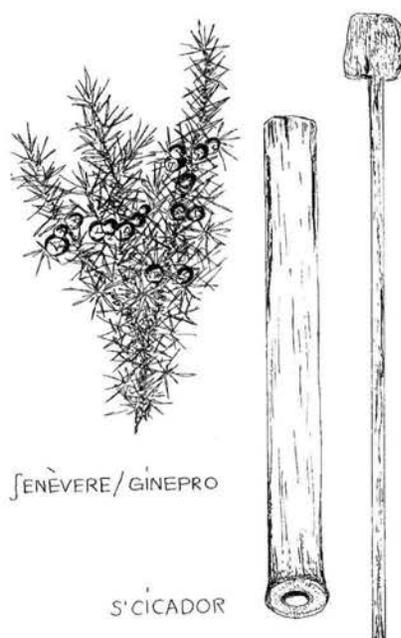


Fig. 5

*Figa* per il frutto maturo e *Sgòrli* per il frutto ancora acerbo del Fico comune, ma prossimo alla maturazione. Un'altra forma per indicare piante fruttifere sta nel specificare il frutto dell'albero come in *Albero de nofèle*. Altre cambiano la desinenza come *Pero* (frutto) in *Perèr* (pianta) per il Pero. Il frutto della Mora si abbina al genere per specificare se si tratta di Rovo, *More de coròna* o di Gelso, *More de Morèr*. Interessante è notare che l'albero maschio del Gelso, cioè quello che non dà frutto, viene indicato come *Mas 'cèr*. Ancora variazioni sono quelle che si incontrano come nel caso di *Corgnàl* per la pianta e *Corgnòle* per il frutto oppure *fenèvero* (pianta) e *fenèvere* (frutto). Altre specie invece hanno un comune denominatore sia per la pianta che per il frutto come *Albicòca*, *Armolìn* o *Pasta de siòni*. Un aspetto particolare è dato dall'incontrare voci arcaiche che convivono assieme a prestiti dal veneto-giuliano, dall'italiano e dallo slavo. Ad esempio per *Malva selvatica*, *Nalba* ed ancora *Malva*<sup>19</sup>, che rappresenta un possibile riflesso dal veneto giuliano, passato probabilmente attraverso l'italiano, così per *Fiordaliso vero*, detto *Scove marè-*

<sup>19</sup> C. PERICIN, *Fiori e piante dell'Istria distribuiti per ambiente*, Trieste-Rovigno, 2001 (Collana degli Atti-Extra serie del Centro di ricerche storiche di Rovigno, n. 3), p. 371.

gne e *Fiordalìfo*. La Gramegna rampicante, conosciuta come *Lagrimègna* si intercala a *Gràmegna*<sup>20</sup>, certamente prestito del veneto-giuliano e la stessa si ritrova pure in *Radìghe*, forma più generale e simile a *Strena*, per indicare malerbe, difficili da estirpare. L'Ive<sup>21</sup> riporta invece per Gramegna rampicante, *Lagremè*, appellativo che forse si è alterato e modificato nel tempo, lo stesso vale per Narciso dove l'appellativo *Arsìf* si sta spegnendo sostituito da *Narcìfo*. L'Avena viene chiamata pure *Avèna*, certamente un prestito dall'italiano e convive con la voce *Biava*. La Vetriola comune, conosciuta come *Muràl* viene chiamata anche *Tacamùro*, eventualmente quest'ultimo termine di uso familiare e similmente per Cocomero asinino detto *Cugùmero salvàdigo* e *S'cipadoci*. Secondo i diversi parlanti, riscontro per l'Euforbia la voce *Brofje* e *Brofjer*; per Erba medica *Erbaspàgna*, *Jerbaspàgna* e *Trefoiòn*; per Menta *Brufòla* e *Menta*, dove per Menta si intende quella coltivata; per l'Ofride *Scarpe* o *Scarpète de Madòna*; per *Trifolium incarnato* *Trefòia* e *Trefoiòn*. Spesso una sola voce rappresenta più specie come *Bucanève* per Bucaneve e Zafferanetto, entrambi con fioriture invernali, *Narcìfi* per il Narciso selvatico e per il Narciso trombone, *Règola* per Vilucchio comune e Vilucchio bianco, *Spin de samèr*, per diverse specie di Cardo tra cui il Cardo asinino, il Cardo rosso o il Cardo maggiore. I prestiti dallo slavo si possono incontrare in *Lòboda*<sup>22</sup> per Atriplice comune; in *Perlìn*, corruzione di *Pelìn*<sup>23</sup> per Assenzio vero o in *Planica*<sup>24</sup> per Corbezzolo. Dall'istro-croato in *Telina*, corruzione di *Ditelina*<sup>25</sup>, per Trifoglio ladino, in *Tresìca* da *Trstika*<sup>26</sup> per Canna domestica, in *Torìzi* da *Torica*<sup>27</sup> per Bardana maggiore, in Roga probabilmente da *rog* per Rovo comune, nel senso di acuminato, cornuto, per i suoi fusti muniti di spine, in *Fighe labiniàne* per una varietà di Fico comune, dove accanto al genere *Fighe* in istrioto, troviamo la specie, *labiniàne*, cioè dell'albanese, per indicare la provenienza.

<sup>20</sup> IBIDEM, p. 316.

<sup>21</sup> A. IVE, *I dialetti ladini-Veneti dell'Istria*, Strasburgo, 1900.

<sup>22</sup> I. ŠUGAR; I. GOSTL; K. HAZLER-PILEPIĆ, *Hrvatsko biljno nazivlje / I nomi croati delle piante*, Zagabria, 2002, p. 27.

<sup>23</sup> IBIDEM, p. 37.

<sup>24</sup> IBIDEM, p. 80.

<sup>25</sup> Cfr. C. PERICIN, *Piante e fiori dell'Istria*, cit., p. 338.

<sup>26</sup> IBIDEM, p. 299.

<sup>27</sup> IBIDEM, p. 298.



Fig. 6

Mettendo a confronto i miei interlocutori con i nomi di piante rilevati dall'Ive<sup>28</sup> e riproposti dal Deanović<sup>29</sup> e dal Malusà<sup>30</sup> nell'istrioto di Sissano, non sono stati riconosciuti: *Albèo* (Abete), *Bacìsa* (varietà di Frumento), *Begnòni* (Cavolo navone), *Èrize* (Leccio), *Faghèr* (Faggio), *Fràsino* (Frassinò), *Grandògna* (Sorgo selvatico) o *Manaròla* (Veccia dolce). Altri me li hanno coretti come: *Adràn* in *Jadràn*, *Bruscàndoli* in *Brùschi*, *Caròiba* in *Carùbia*, *Filèti* in *Filèti*, *Fenòcio* in *Maràsa*, *Lèlera* in *Èdera*, *Lèfo* in *Lèso*, *Strobìoi* in *Stranbiòi* e *Vulìa* in *Oliva*. Inoltre la voce *Dragunsèj* riportata dal Deanović<sup>31</sup> potrebbe essere più vicina al genere *Sonchus*<sup>32</sup> che all'*Artemisia*

<sup>28</sup> Cfr. A. IVE, *op. cit.*

<sup>29</sup> M. DEANOVIĆ, "Nomi di piante nell'istrioto", *Archivio Glottologico Italiano*, Firenze, vol. XXXIX (1954), p. 188-205.

<sup>30</sup> G. MALUSA', "Terminologia agricola dell'istro-romanzo a Rovigno, Valle e Dignano", *Atti del Centro di ricerche storiche di Rovigno (=ACRSR)*, Trieste-Rovigno, vol. XIII (1982-83), p. 385-449.

<sup>31</sup> Cfr. M. DEANOVIĆ, *op. cit.*, p. 194.

<sup>32</sup> C. PERICIN, "Nomi di piante nella parlata istriota di Valle", *ACRSR*, vol. XXVIII (1998), p. 529-543.

dracunculus praticamente sconosciuta in Istria. Armolin invece mi assicurano i sissanesi corrisponde all'Amolo e non all'Albicocca come viene riportato dall'Ive<sup>33</sup> e riproposto dal Deanović<sup>34</sup>. Facendo un paragone dei nomi di piante elencati nella tabella con i corrispondenti rilevati recentemente da Filipi e Buršić-Giudici<sup>35</sup>, si notano delle ridondanze come delle divergenze. Così incontriamo ancora per Spusacavàl (Lentisco), "Lenta", per *Radicio salvàdigo* (Tarassaco comune), "Lumi'nal e Fjor de 'lume", per *Brofe/Brofer* (Euforbia spec.), "Petab'roze" e per *Olivèr* ed *Oliva* (Olivo e Oliva), "O'lijo e O'lija". Alcune divergenze si riscontrano nell'identificazione delle varie specie di Trifoglio o come nell'espressione *Barète turche* (Anemone fior-stella) che in Filipi e Buršić-Giudici<sup>36</sup> corrisponde al Ciclamino. Ancora differenze sull'uso della "s" e "z" fricative che a mio avviso non si staccano distintamente dalla "s" e "z", come nel caso di *Spàrifo* per Asparago pungente che in Filipi e Buršić-Giudici è trascritto "Šparizo"<sup>37</sup>.

È innegabile che oggi la parlata istriota di Sissano vista come veicolo di tradizioni popolari che esprimono l'animo di questo gruppo etnico si sta riducendo a un "dialetto tagliato" che si va sempre più annacquando con tendenze a "veneto-giulianizzarsi". Concludo pensando al livellamento del nostro mondo moderno, e nel rammentare i passatempo di una volta intristisco nel realizzare che neanche due generazioni sono bastate per farci sentire giurassiani di fronte allo stupore dei nipoti. Nuovi tempi.

\*\*\*

*Ringrazio il dott. Antonio Mircovich per avermi fatto incontrare gli interlocutori sissanesi ed il dott. Erico Pietro Bonetti per avermi voluto rivedere il manoscritto.*

\*\*\*

I disegni pubblicati in questo saggio sono di Lotti Schumacher di Basilea.

<sup>33</sup> Cfr. A. IVE, *op. cit.*, p. 171.

<sup>34</sup> Cfr. M. DEANOVIĆ, *op. cit.*

<sup>35</sup> G. FILIPI e B. BURŠIĆ-GIUDICI, "Istriotski lingvistički atlas" /Atlante linguistico istrioto/, ZUM, Pola, 1998.

<sup>36</sup> IBIDEM, p. 617.

<sup>37</sup> IBIDEM, p. 612.

**SAŽETAK:** *NAZIVI BILJAKA U ISTRIOTSKOM NARJEČJU ŠIŠANA* – Autor navodi popis od 247 naziva biljaka i samoniklih i uzgojenih voćaka ili njihovih dijelova na istriotskom dijalektu Šišana, koje je usmeno prikupio od nekih njegovih žitelja. Pored dijalektalnog naziva nalaze se i talijanski i latinski naziv te rod kojem vrsta pripada. Spominje kuriozitet o načinima uporabe, vjerovanjima i narodnim običajima vezano uz biljke, koje se pomalo gube iz pamćenja većine ljudi. Posebno navodi pojedine dječije igre i opisuje predmete kojima su se djeca igrala i sama ih izrađivala, kao zvrk, svirala, puhaljka, zviždaljka ili štapovi. U primjedbama o nazivima biljaka ističe varijante nazivlja ili lingvistička odstupanja. Također, iznesene nazive uspoređuje sa onima pronađenim u literaturi.

**POVZETEK:** *IMENA RASTLIN V ISTRSKEM GOVORU ŠIŠANA* – Avtor predstavlja seznam 247 imen divjih in gojenih rastlin in sadežev v istrskem govoru Šišana, ki so bila zbrana s snemanjem govora prebivalcev. Ob narečnem izrazu zasledimo tudi italijansko in latinsko ustreznico ter družino, kateri pripada posamezna vrsta. Avtor nam posreduje tudi zanimivosti o običajih, ljudskih prepričanjih in navadah, povezanih z rastlinstvom, ki se danes že pozabljajo, obenem pa so navedene razne igre, ki segajo v čas otroštva današnjih starih staršev, in z njimi povezani predmeti, ki so jih otroci sami izdelovali: vrtavka, piščal, ustna puhalka, piščalka ali klinec. Pri ugotavljanjih o imenih rastlin se poudarjajo tudi onomaziološke inačice v poimenovanju in jezikovna razhajanja. Avtor obenem razmišlja o razlikah med zapisanimi imeni in imeni, ki jih je našel v literaturi.